

CONSORZIO DESIO BRIANZA

Giornata di lavoro del 25 ottobre 2018

Sul welfare comunitario

Introduzione ai lavori

A cura di Franco Vernò

Come avete visto nel programma della giornata di lavoro, questa mattina sono previsti interventi di esperti, che parleranno di specifici ambiti delle politiche di welfare.

Mi sembra ovvio, essendo questo un territorio sul quale da tempo si opera camminando verso un welfare comunitario, grazie all'azione pluriennale del Consorzio Desio – Brianza, che non siano previsti momenti di ripresa e ridefinizione teorica di questo modello di welfare.

Immagino tuttavia che in modo esplicito o implicito negli interventi dei relatori emergeranno alcuni tasselli significativi da non perdere.

Richiamo solo **alcune precondizioni**, perché si possa realizzare un efficace welfare comunitario, e **alcune attenzioni metodologiche**, da presidiare costantemente.

Le precondizioni

A mio avviso è fondamentale essere consapevoli:

- della complessità e multifattorialità in gioco, delle problematiche trattate dai relatori;
- della parzialità delle conoscenze e competenze di ogni singolo Soggetto, rispetto a tali complessità;
- della necessità e dell'urgenza di ricercare costantemente altri Soggetti complementari per competenze ed esperienze;
- della necessità del doversi mettere in rete, operare in rete, per poter garantire esiti significativi, nell'interesse di singoli cittadini, di gruppi, della comunità locale.

Le attenzioni metodologiche

Tra le tante, cito in particolare:

- la costante, corretta, partecipata **lettura dei bisogni** della popolazione e di singole fasce d'età o di problematiche sanitarie e sociali specifiche, per poter in modo efficace, economico, efficiente, procedere con la programmazione e la progettazione di interventi;
- una particolare riflessione da fare sul **tema della vulnerabilità**, che caratterizza questo particolare momento storico.
Le complessità sono molteplici e vanno dall'analisi dei potenziali fruitori delle politiche locali, al superamento di particolari vissuti degli stessi, dalla non chiara competenza delle Istituzioni alla messa in atto di progetti ed interventi capaci di valorizzare i saperi e il saper fare dei fruitori, dalle modalità per favorire un aggancio precoce dei vulnerabili, prima dello slittamento nella povertà, alla mappatura e al collegamento con le antenne locali.
- l'attenzione al **governo dei processi** di aggregazione, interazione, integrazione tra i soggetti;
- il **lavoro di informazione** costante e diffuso sui programmi e sui progetti condivisi e in atto;
- la **verifica e la valutazione**, periodica e finale, degli esiti ottenuti, con i programmi e i progetti, e dei processi gestiti per l'interazione tra i soggetti.

Al termine della mattinata ci sarà un prezioso intervento del prof. Giovannini sul tema della sostenibilità del nostro modello di welfare, sostenibilità che deve coniugare tra loro quattro fattori: l'ambiente, il sociale, i costi, il ruolo delle Istituzioni.

Nel pomeriggio

Sono previsti workshop sui sei ambiti delle politiche di welfare, con l'accompagnamento di facilitatori.

Chiedo a tutti Voi qui presenti, mentre ci accingiamo ad ascoltare i relatori, di non dimenticare **tre questioni nodali, per cogliere, approfondire, mettere a punto le strategie future:**

a) **l'interazione tra ambiti territoriali**, di riferimento per le diverse politiche, e, di conseguenza dei relativi sistemi di responsabilità istituzionali.

Tali ambiti si presentano a geometria variabile e tutto ciò va a discapito di una efficace attivazione e gestione di politiche integrate.

Mi riferisco in particolare al rapporto tra politiche sociali, socio – sanitarie, sanitarie, ma questo discorso vale anche per le altre politiche, delle quali sentiremo parlare questa mattina;

b) **l'attenzione alla governance.**

Più il sistema di welfare da istituzionale passa a comunitario, da settoriale diventa integrato, dalla sola erogazione di servizi sposta l'attenzione alla promozione di un benessere diffuso, più la governance diventa complessa per il numero degli interlocutori presenti.

Occorre investire in una prima mediazione tra linguaggi, visioni, interessi, strumenti operativi, ovviamente diversificati tra loro, per poi procedere insieme su strategie condivise.

È importante rivedere l'esperienza dei diversi tavoli sperimentati, per cogliere eventuali limiti nelle fasi di avvio, di organizzazione, di gestione, di funzionamento;

c) mettersi dalla parte del cittadino.

Per il singolo cittadino, fruitore potenziale e/o reale del sistema di welfare comunitario è importante:

- la certezza sui diritti realmente esigibili e sui servizi e le prestazioni realmente accessibili;
- la facilitazione nell'accesso, i punti di accesso, le procedure, gli interlocutori;
- la possibilità di interloquire, di interagire, di dire la propria all'interlocutore naturale più vicino, rappresentato dall'Amministratore Comunale.

Ora la parola ai relatori, che avranno a disposizione venti minuti a testa. Rispetto alle aree tematiche, oggetto dei singoli interventi, i relatori ci aiuteranno nella **conoscenza e approfondimento di dati**, di fattori che rappresentano **vincoli o opportunità**, di elementi che possono rappresentare **linee di sviluppo futuro**.